

I guasti provocati dalla vecchia gestione clientelare dc

A Cagliari stipati come sardine nei pochi e malandati autobus

Una triste eredità per il nuovo consiglio di amministrazione della ACT - Le proposte del PCI per migliorare il servizio - A colloquio con i compagni Orrù, Resta e Macciotta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I trasporti a Cagliari e nei comuni circostanti non funzionano, stanno scioccando. Da anni chi si serve di un mezzo pubblico, è abituato alle attese di ore, sotto il sole e sotto la pioggia. Spesso il bus non si ferma: è già stracarico. Bisogna aspettare il successivo: altra mezz'ora di attesa. Attendere tanto sulla linea n. 1, è un fatto normale.

Ma la vera «via crucis», in questa estate calda e afosa, l'hanno dovuta traversare donne, bambini, giovani e vecchi, tutti coloro — decine di migliaia — che non posseggono l'automobile e non possono arrivare alla spiaggia del Poetto con mezzi propri. I bus per la grande spiaggia popolare hanno viaggiato sempre a pieno carico. Ancora oggi è possibile vedere, sulla linea che dalla via Roma conduce al Poetto, il degradante spettacolo dei «carristi bestiami». Si viaggia stipati come sardine: le proteste fioccano.

Purtroppo i responsabili sono insensibili perfino davanti alla denuncia che, su questi mezzi, in incolumità pubblica non viene garantita. Un giorno o l'altro può capitare qualche disastro. Ma chi

ci pensa a far rispettare i regolamenti e a tutelare l'utente? Lo facciamo notare al consiglio di amministrazione della ACT.

Nel consorzio dei trasporti urbani ed extra urbani finiva qualche anno fa viveva la logica della «spartizione» e introdotta dalla DC e addirittura potenziata dal centro sinistra. I risultati li conosciamo tutti: il servizio non è mai migliorato; ci si è preoccupati solo di risolvere i problemi di carattere clientelare; attribuendo incarichi, distribuendo promozioni, umiliando il personale, danneggiando sempre l'utente. Anche in tempi recenti, cioè dopo le ultime elezioni amministrative, pur con i rapporti di forza notevolmente modificati, non è cambiato molto. I quartieri, in particolare quelli popolari, vengono serviti ancora male.

Nelle frazioni e nei comuni vicini (Quartu e Assolero, per esempio), dove abitano migliaia di lavoratori e studenti che hanno più degli altri bisogno del mezzo pubblico per recarsi al lavoro e a scuola, il servizio è rimasto gravemente carente. In queste condizioni il malcontento cresce, e le proteste si moltiplicano. Da parte sua, il personale ha condotto una

dura battaglia per una ristrutturazione dell'azienda che consenta una maggiore funzionalità del servizio e il rispetto delle norme contrattuali.

Ora la crisi dell'ACT può essere avviata a soluzione. Nell'ultima riunione dell'assemblea consorziale si è provveduto al rinnovo della commissione amministrativa ed alla elezione del suo presidente, il socialista Antonio Cappai.

La commissione esce da un lunghissimo periodo di crisi paralizzante rinnovata nei suoi componenti, pur con fermamenti, numericamente, i rapporti politici preesistenti. Anche il PCI ha proceduto ad una sostituzione tra i suoi rappresentanti. Il compagno Giuseppe Corso, chiamato ad altro incarico, è stato sostituito dal compagno Franco Zucca. Confermato, invece, Franco Resta.

Abbiamo chiesto di fare il punto sulla situazione e sulle prospettive future ai compagni Eugenio Orrù, capo gruppo comunista nella giunta consorziale, Franco Resta, membro della commissione amministrativa e componente del direttivo, e Gianfranco Macciotta, presidente della commissione Statuto dell'ACT.

«Prima di tutto — afferma il compagno Eugenio Orrù — è necessario rilevare che abbiamo ereditato una situazione molto pesante, che potrà essere risolta in lungo periodo, ma che è nostro dovere risolvere. In questi senso sono mossi i comunisti all'interno della ACT. La soluzione cui siamo giunti adesso, dopo la lunga crisi dell'organismo dirigenziale, deve essere accolta con un giudizio positivo. In particolare è molto grande il merito del compagno Cappai, il fatto che il documento conclusivo dei partiti politici presenti in assemblea recepisca quasi interamente le proposte da noi formulate nel corso delle attività estemporanee che sono state svolte in questi giorni pubblici».

«La parados che ha caratterizzato per mesi e mesi l'assemblea, e di riflesso il consorzio dei trasporti nel suo insieme, è il risultato — precisa il compagno Gianfranco Macciotta — di una concezione distorta dei rapporti politici e del sistema di gestione della azienda. Troppe volte le visioni personalistiche hanno prevalso sulle oggettive valutazioni delle esigenze politiche e amministrative. Gli organismi dirigenti, dovuti a questa situazione, rimasero bloccati. Gli utenti hanno dovuto pagare le spese maggiori di un modo a dir poco soppesato di gestire l'azienda tranviaria pubblica».

«Anche all'interno della commissione amministrativa confermata dal consiglio di Franco Resta — ci siamo spesse volte trovati nella impossibilità di svolgere correttamente il nostro lavoro, sia per lo assenteismo di alcuni componenti, sia per la gestione troppo personalistica del vecchio presidente. Abbiamo sempre sottolineato, come comunisti, il nostro pieno disaccordo con questo modo di gestire l'azienda. Anche pubblicamente ci siamo dissociati da certe iniziative del vecchio presidente, che non potevamo condividere, nell'interesse collettivo, dei lavoratori e degli utenti in primo luogo».

«Il nostro partito — prosegue il compagno Orrù — per oltre un anno e mezzo ha lavorato nel tentativo di sanare la situazione. La commissione amministrativa, nelle sedi competenti e davanti all'opinione pubblica, abbiamo puntualmente denunciato il preoccupante stato della attività amministrativa e dei servizi statuiti, indicando le cause vere dell'interminabile crisi. Il perdurante contrasto tra i due presidenti (quello della commissione amministrativa, socialista; e quello della assemblea consorziale, democristiano) e i disegni unilaterali non confortati da un dibattito politico negli organismi statuiti, aveva posto praticamente l'ACT nella impossibilità di fronteggiare i gravi problemi della organizzazione e della gestione, con conseguenze esiziali soprattutto per Cagliari».

«Tuttavia — interviene ora il compagno Macciotta — abbiamo sempre saputo distinguere le responsabilità personali da quelle politiche, e non abbiamo mai lavorato per una crisi al buio che pregiudicasse irrimediabilmente la possibilità di realizzare gli impegni assunti sulla base di un largo accordo unitario. Il nostro lavoro, paziente e continuo, ha ottenuto il necessario riconoscimento: così siamo riusciti a concordare tutti i problemi alle giuste dimensioni, attraverso una franca discussione politica in aula».

«Solo in questo modo — afferma Resta — è stato possibile uscire dall'impasse e tracciare le linee di un complessivo rinnovamento, ponendo le basi per un lavoro proficuo e finalmente aperto ad effetti positivi, per le popolazioni di Cagliari e dell'intera area metropolitana».

«Nessuna critica può essere mossa ai nostri rappresentanti in assemblea e nella commissione amministrativa — conclude il compagno Eugenio Orrù — in quanto hanno dimostrato e dimostreranno nel prossimo futuro, l'intenzione di contribuire al più ampio rinnovamento dell'azienda statuale. Alla ripresa dei lavori, a settembre, ci impegneremo a fondo, chiedendo uguale impegno alle altre forze politiche, per che si ponga finalmente mano, con misure concrete, al risanamento della situazione del traffico e dei trasporti pubblici a Cagliari, e nei comuni consorzati, secondo le linee predisposte nel programma a suo tempo approvato, troppo a lungo rimasto lettera morta».

Calabria e Sicilia alle prese con il difficile problema-acqua

Di nuovo in piazza le donne di Campagnella per i rubinetti sempre a secco

La manifestazione davanti ai cancelli dell'Italcementi - Anche l'arrivo dell'autobotte è spesso solo un sogno. La giunta di Catanzaro continua a disinteressarsi del problema

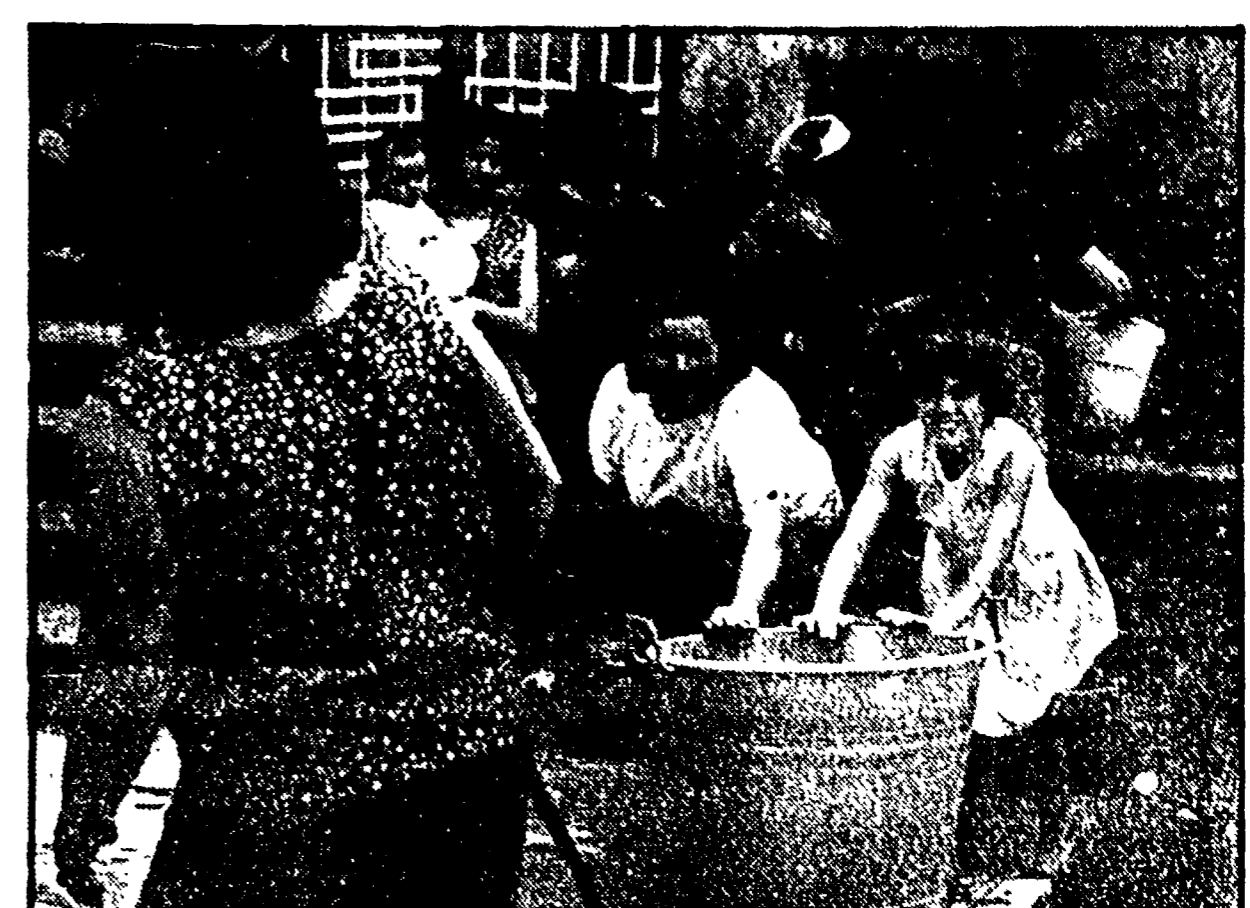
Dalla nostra redazione

CATANZARO — Con le ragazze di casa e i bambini attaccati alla gonna anche le donne di Campagnella — un quartiere dormitorio di Catanzaro — hanno fatto la manifestazione bloccando il traffico e i cancelli dell'Italcementi: da più di un mese l'acqua non arriva in tutta la zona. Le pessime condizioni si trovano pure negli abitanti di Signorello - S. Giovanni. Di tanto in tanto arriva nel quartiere l'autobotte del comune, ma la presenza delle camionette e condizionate dalle esigenze degli altri quartieri — assediati come Campagnella — e dagli uomini dell'impiegato che ha la responsabilità dell'autoparco della Regione.

Sono andati in tutti gli uffici della città e mi sono procurato un'autorizzazione

per fare arrivare l'autobotte — ci dice Vincenzo Mellarsu, ferroviere di Campagnella — visto all'una e mezza alle garage della Regione e all'impiegato che ha l'autorizzazione e sono disposti a guidare personalmente il camion, perché ho la patente D. e lui mi risponde che se ne infischia di me, degli abitanti di Campagnella e di chi mi ha firmato l'autorizzazione: se ne doveva andare al mare. Non l'ho preso a schiaffi perché ho famiglia e non mi posso, rovinare».

Tutta la piccola folla di donne, bambini e anziani (gli uomini sono fuori al lavoro) è attraversata da rabbia e rancore che si manifestano nel blocco totale delle camionette e dei cancelli della fabbrica. Il ragionamento è in genere ma efficace: il comune non si preoccupa se tre



quartieri della città non ricevono da un mese acqua, vediamo se creando disagio ad altri cittadini e bloccando la produzione dell'acqua pubblica qualcuno si muove.

Niente slogan, cartelli e striscioni, caselmite di Campagnella non hanno tradizione e memoria di lotta e di protesta politicamente organizzata. Alle macchine che suonano nevicatamente, il clacson rispondono con il rasoio, alzando le penole e i bidoni vuoti; molte con rabbia minacciano che alle prossime elezioni stracceranno i certificati elettorali.

I poliziotti se ne stanno tranquilli schierati sotto il sole molti di loro, quelli che abitano nei quartieri popolari, vivono la stessa situazione. All'ufficio tecnico del comune si giustificano dicendo che a Campagnella l'acqua arriva, ma è così poca che

stoccata per qualche ora solo nei primi piani delle palazzine popolari, tutti gli altri si devono arrangiare andando con il bidone a qualche fontanella di campagna.

«In un mese mi sono persa l'assunzione», mi dice una caselmite — non posso cucinare né lavorare, da sei mesi non si difende una piazza insopportabile».

A mezzogiorno è stata tolta l'occupazione perché l'acqua è arrivata abbondante nelle case. Alle due di pomeriggio è piombata alla derizzazione del PCI la sezione di Pontegrande — un quartiere a Nord — il comune ha tolto l'acqua — ha annunciato l'arrivo dell'autobotte — ma non è arrivata. In questa zona della città c'è una forte presenza organizzata del partito e nel pomeriggio è stato diffuso tra la popolazione un volantino di protesta.

Da qualche giorno anche a Matera, Domenico Manno, l'acqua arriva alle sette del mattino e va via alle nove. A San Leonardo la situazione è tornata alla normalità — per modo di dire — solo da qualche giorno come sempre dalle nove di sera fino alle dieci del mattino. Succede che se protesta Campagnella il comune di Ugento, che a Pontegrande e la città vogliono nelle condotte dei quartieri a Sud. Quando protestano Matera Domenico Manno, come si dice a Catanzaro, si spedisce un sarto per vestire un altro. Il PCI ha chiesto dai primi di agosto le dimissioni della giunta ma il sindaco Manno sembra il collaudo alla poltrona conquistata due anni fa.

Roberto Scarfone

Disinteresse della Regione per questo importante settore

In Puglia il fiore non va più all'occhiello

Lo sviluppo della produzione lasciato solo alle capacità dei singoli produttori - L'esperienza della coop Peucezia



Dal nostro inviato

TERLIZZI — Iniziare in pochi anni a coltivarvi fiori e furono ai più dire i primi in Puglia. Cinque anni dopo questi contadini, che da soli si occupavano di fiori, cominciarono a coltivarvi garofani. Man mano passarono ad altri fiori e piante ornamentali, e quest'anno si è avuto il boom: un milione e mezzo di piante. La prospettiva immediata è la coltivazione dell'orchidea. Un bilancio più che lusinghiero che si traduce in dieci miliardi di ricchezza per la regione.

La fioritura di piante ornamentali con notevole aumento dell'occupazione che ha portato financo ad un'insufficienza di mano d'opera specializzata.

L'occasione di questo bilancio viene dalla XV mostra del fiore di Terlizzi che si inaugura in questi giorni per concludersi il 28 agosto. Quest'anno le novità come apparso nel mondo sono presentate dalla presenza di due espositori francesi e di uno olandese, nonché di una ditta di Padova e una di Genova. Quest'ultima con il proposito di introdurre la coltivazione delle orchidee.

Una delle novità locali, segno di maturazione di una situazione è costituita dalla cooperativa agricola «Peucezia» che ha creato i primi vivai di piante ornamentali ed è la prima del genere che si forma in Puglia. Il valore di questa iniziativa è evidente, fino a ieri le talee si compravano all'estero e al nord, mentre ora con l'iniziativa della cooperativa si comincia dalle talee e si chiude con la pianta finita.

Il programma della cooperativa «Peucezia» è molto ambizioso. Il presidente Franco De Palma parla di 4.000 metri quadrati di serre (di cui 1.500 entro quest'anno). E il segno di un'imprenditorialità che sta mostrando da sola serietà e capacità di superare le difficoltà che vengono dal mercato pugliese e da quello nazionale.

Tutto questo non deve però far pensare che tutto qui fila liscio, che cioè non vi siano problemi di organizzazione della produzione e delle possibilità di sviluppo della coltivazione pugliese. E' nel quadro regionale e comprensoriale che in effetti va vista partendo da Terlizzi la situazione. Sono circa 900 gli ettari in Puglia coltivati a fiori con in testa la provincia di Lecce (500 ha) a cui segue Bari (con 350 in maggioranza appunto a Terlizzi). In provincia di Bari, sempre con Terlizzi, il 92 per cento della produzione fioricola viene coltivata sotto serra. Nonostante il grande valore di questa produzione che si muove nel quadro di una agricoltura moderna e specializzata, l'attenzione del ministero dell'Agricoltura prima e dell'assessorato regionale all'Agricoltura ora non è affatto adeguato alla sua entità e soprattutto alla sua potenzialità.

La fioritura di Terlizzi — che doveva contribuire a far aumentare il peso di quest'attività e porla alla maggiore attenzione in questi ultimi anni della Regione — non assolve pienamente da questo punto di vista, alla

sua funzione chiusa com'è in una visione comunale già insufficiente di fronte alla dimensione della coltura che si va sviluppando nei vicini comuni di Ruvo, Mottola e Grottole. Questi dati non vanno dati come un bilancio indicativo, dobbiamo aggiungere un dato negativo: la minore partecipazione alla mostra di fioricultori pugliesi che pare, non siano stati nemmeno invitati.

C'è un'altra parola un rapporto gravemente sfasato tra dimensioni: ed i gravi problemi di prospettiva della produzione e la mostra di Terlizzi. E' evidente che in una via di mezzo, che non vada da un'attività di una dimensione regionale (per quanto, per quanto capace, non parliamo da soli ragazzini) a problemi dello sviluppo della fioricoltura e che gli sforzi dei singoli produttori, per quanto capaci, non potranno da soli raggiungere i traguardi necessari.

Al punto in cui sono giunti: il livello della produzione e, così, specie a Terlizzi — ma il discorso vale anche per la provincia di Lecce — il problema va affrontato in una via di mezzo più ampia. I fioricultori aumentano quantitativamente la totale assenza dell'assistenza tecnica che in questo settore è fondamentale. Una lamentela che è anche segno di maturazione di una categoria che comincia a comprendere l'importanza del collegamento stretto tra ricerca, sperimentazione e produzione. Questo collegamento però diventa più difficile se non impossibile, a livello di singoli produttori, mentre sarebbe più facile con una sede vita per esempio ad un coltore a cui fanno capo produttori e nuclei e associazioni di clienti: l'interlocutore dei CNR e della Regione.

E' in questa dimensione che si possono meglio affrontare i complessi problemi della ricerca, dell'assistenza tecnica di mercato e della distribuzione. Come è evidente, l'acqua che è insufficiente e viene distribuita a volte in modo non corretto e rispettoso del diritto di tutti i fioricultori. Vi sono inoltre problemi di organizzazione della produzione che non possono essere affrontati da singoli produttori: altrimenti, succede, come avviene l'anno scorso, quando non vi furono in Puglia le serra, quando la produzione di fiori, chiesti dalla provincia di Bologna per il 1. Maggio. Gli stessi interventi finanziari, decisi dalla Regione per la fioricoltura previsti nei piani di settore della legge quadro, non vengono utilizzati; da pochi se non si crea un'organizzazione associata dei fioricultori che si muova anche per l'utilizzazione della fioricoltura di Terlizzi e dei comuni vicini e quella della provincia di Lecce per svilupparla, e le condizioni ci sono, ha bisogno di compiere un salto qualitativo per far fronte al mercato che tira e aumentare i livelli di occupazione. E' un settore che fioricola per il quale fermarsi può significare andare indietro.

«Nessuna critica può essere mossa ai nostri rappresentanti in assemblea e nella commissione amministrativa — conclude il compagno Eugenio Orrù — in quanto hanno dimostrato e dimostreranno nel prossimo futuro, l'intenzione di contribuire al più ampio rinnovamento dell'azienda statuale. Alla ripresa dei lavori, a settembre, ci impegneremo a fondo, chiedendo uguale impegno alle altre forze politiche, per che si ponga finalmente mano, con misure concrete, al risanamento della situazione del traffico e dei trasporti pubblici a Cagliari, e nei comuni consorzati, secondo le linee predisposte nel programma a suo tempo approvato, troppo a lungo rimasto lettera morta».

Italo Palasciano

A Palermo arriva l'acquedotto ma...

A settembre saranno ultimati i lavori e giungerà in città l'acqua dello lato — C'è però il rischio che il Comune non riesca a reperire in tempo il personale per far entrare in funzione la condotta

Dalla nostra redazione

PALERMO — Lo spettro della grande sete è allentato, ma non è ancora sparito. Per l'acqua di Palermo le ultime notizie sono rassicuranti ma resta sempre in piedi l'interrogativo più importante: quando verrà il giorno della assoluta tranquillità? Intanto la condotta che si avvia verso il serbatoio di metri cubi, è già alle porte.

Da alcuni giorni i tecnici del consorzio stanno ultimando la grande opera, 39 chilometri di tubazioni che partono dall'invaso Poma e sfociano al Parturo. Per giungere sino agli impianti dell'AMAP (azienda municipale) stanno effettuando le operazioni di pompaggio ogni giorno 400 litri al secondo che subiscono tutti i procedimenti di depurazione che poi vengono scaricati in un torrente che li porta a mare. Queste prove dureranno ancora per qualche tempo.

L'acquedotto che Palermo attende da almeno vent'anni dovrebbe essere comunque consegnato entro la fine di settembre: «la data sarà rivista a seconda dei progressi personali del funzionamento degli impianti: se così fosse infatti, l'intera città di Palermo tra un mese o poco più si troverebbe in gravissime condizioni di approvvigionamento idrico».

In previsione dell'arrivo dell'acqua dello lato (l'opera, finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno, è costata più di 40 miliardi) e con l'entrata in funzione del 35 per cento di disponibilità idrica di Palermo i tecnici dell'azienda in questi settimane hanno elevato un quantitativo elevato di liquido dagli invasi esistenti a Poma degli Algherosi e allo Scanzano. I serbatoi i bacini andranno a secco tra non molte settimane. A questo punto l'acqua dello lato è l'unica soluzione che si può avere. Ma l'acqua è stata e a Palermo e comincerà un'altra lotta contro il

tempo e dei ritardi burocratici.

Lo svolgimento del consorzio per l'assunzione di nuovi dipendenti: tra questi ci sono nomi di spicco, e i toni della lotta sono stati pubblicati sulla «Gazzetta ufficiale» e si prevede che i partecipanti alle prove saranno più di mille. In queste condizioni di disoccupazione esistente.

Il Comune ha comunque preso contatti con i dirigenti del consorzio dello lato e dovrà sborsare altri soldi per assicurare che a fine settembre l'acqua di Palermo sia sufficiente per far funzionare il consorzio. Per scongiurare la grande sete e le scure proteste, non è ancora strada. Gli uffici della società di Tommaso Natale per un giusto forziere ha subito una interruzione di sette giorni. L'azienda di Palermo della gente E' stato fatto un blocco stradale che ha sequestrato il traffico verso il mare. Ma l'acqua è stata e a Palermo e comincerà un'altra lotta contro il

tempo e dei ritardi burocratici.

Lo svolgimento del consorzio per l'assunzione di nuovi dipendenti: tra questi ci sono nomi di spicco, e i toni della lotta sono stati pubblicati sulla «Gazzetta ufficiale» e si prevede che i partecipanti alle prove saranno più di mille. In queste condizioni di disoccupazione esistente.

Il Comune ha comunque preso contatti con i dirigenti del consorzio dello lato e dovrà sborsare altri soldi per assicurare che a fine settembre l'acqua di Palermo sia sufficiente per far funzionare il consorzio. Per scongiurare la grande sete e le scure proteste, non è ancora strada. Gli uffici della società di Tommaso Natale per un giusto forziere ha subito una interruzione di sette giorni. L'azienda di Palermo della gente E' stato fatto un blocco stradale che ha sequestrato il traffico verso il mare. Ma l'acqua è stata e a Palermo e comincerà un'altra lotta contro il

tempo e dei ritardi burocratici.

Lo svolgimento del consorzio per l'assunzione di nuovi dipendenti: tra questi ci sono nomi di spicco, e i toni della lotta sono stati pubblicati sulla «Gazzetta ufficiale» e si prevede che i partecipanti alle prove saranno più di mille. In queste condizioni di disoccupazione esistente.

Il Comune ha comunque preso contatti con i dirigenti del consorzio dello lato e dovrà sborsare altri soldi per assicurare che a fine settembre l'acqua di Palermo sia sufficiente per far funzionare il consorzio. Per scongiurare la grande sete e le scure proteste, non è ancora strada. Gli uffici della società di Tommaso Natale per un giusto forziere ha subito una interruzione di sette giorni. L'azienda di Palermo della gente E' stato fatto un blocco stradale che ha sequestrato il traffico verso il mare. Ma l'acqua è stata e a Palermo e comincerà un'altra lotta contro il

Sergio Sergi

AL COMUNE DI SULMONA

Il dc fa tutto da sé, si nomina presidente e scioglie la seduta

Dal corrispondente

SULMONA — A norma dell'articolo 4 del regolamento comunale, quando mancano il sindaco e gli assessori, può presiedere l'assemblea il consigliere anziano, pertanto assunse la presidenza e mette in discussione l'ordine del giorno Bonino. «E' nessuno che prende la parola? Allora passiamo ai voti. Si approva all'unanimità il segretario regis. Dichiaro sciolta la seduta».

Con queste parole il capogruppo democristiano del comune di Sulmona, professor Giuseppe Bonino ha stroncato il tentativo di sciogliere la seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale. «Non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale», ha obiettato un consigliere democristiano, «non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale».

Si sono resi conto che non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale. «Non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale».

Non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale. «Non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale».

particolare: il suo unico obiettivo è quello di non essere nominato sindaco. Ma ha fatto tutto il possibile per impedire che il sindaco fosse nominato. «Non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale».

Non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale. «Non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale».

Non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale. «Non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale».

Maurizio Padula

Si attende la nomina dei presidenti

Da settembre il via a Foggia agli 8 consigli di circoscrizione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Gli otto consigli di circoscrizione sono stati costituiti dopo la nomina dei presidenti, da parte del Consiglio comunale. Il Comune di Foggia ha già nominato i presidenti dei consigli di circoscrizione. Questa nomina è di competenza del sindaco. Gli impieghi, unitamente ai presidenti, dovranno essere nominati entro il 31 agosto. Questa nomina è di competenza del sindaco. Gli impieghi, unitamente ai presidenti, dovranno essere nominati entro il 31 agosto.

Non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale. «Non si può convocare una seduta del consiglio comunale e poi sciogliere il consiglio comunale».

circoscrizione di Foggia o per le prove di esame. E in questo periodo che si svolgerà l'entrata in funzione della condotta dell'acqua dello lato. L'opera, finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno, è costata più di 40 miliardi) e con l'entrata in funzione del 35 per cento di disponibilità idrica di Palermo i tecnici dell'azienda in questi settimane hanno elevato un quantitativo elevato di liquido dagli invasi esistenti a Poma degli Algherosi e allo Scanzano. I serbatoi i bacini andranno a secco tra non molte settimane. A questo punto l'acqua dello lato è l'unica soluzione che si può avere. Ma l'acqua è stata e a Palermo e comincerà un'altra lotta contro il

tempo e dei ritardi burocratici.

Lo svolgimento del consorzio per l'assunzione di nuovi dipendenti: tra questi ci sono nomi di spicco, e i toni della lotta sono stati pubblicati sulla «Gazzetta ufficiale» e si prevede che i partecipanti alle prove saranno più di mille. In queste condizioni di disoccupazione esistente.

Il Comune ha comunque preso contatti con i dirigenti del consorzio dello lato e dovrà sborsare altri soldi per assicurare che a fine settembre l'acqua di Palermo sia sufficiente per far funzionare il consorzio. Per scongiurare la grande sete e le scure proteste, non è ancora strada. Gli uffici della società di Tommaso Natale per un giusto forziere ha subito una interruzione di sette giorni. L'azienda di Palermo della gente E' stato fatto un blocco stradale che ha sequestrato il traffico verso il mare. Ma l'acqua è stata e a Palermo e comincerà un'altra lotta contro il

r. c.

Edicole chiuse oggi in Sicilia

PALERMO — Edicole chiuse oggi in tutta la Sicilia per uno sciopero proclamato dalla Federazione unitaria dei rivenditori della stampa quotidiana e periodica. La protesta nasce per il mancato rispetto dell'accordo tra le agenzie di distribuzione, gli edicolanti e la Federazione degli editori. La vertenza ha avuto in queste settimane il suo punto più caldo nella città di Palermo, dove i giornali non vengono distribuiti da almeno 30 giorni.

Incidenti Nato: martedì riunione del PCI

CAGLIARI — I gravi incidenti, provocati a Villanovis, Samassi e Teulada da esercitazioni militari, continuano a turbare le popolazioni sarde, mentre le amministrazioni locali, protestano per i mancanti interventi del governo centrale della giunta regionale, che a sua volta guarderà l'incolumità pubblica.

Il PCI, per porre fine a questo insostenibile stato di cose, e per coordinare le iniziative di una campagna di sensibilizzazione presso le autorità governative e quelle militari, ha promosso per martedì 29 agosto, alle ore 10, nei locali del comitato regionale, in via Emilia a Cagliari, una riunione dei segretari delle sezioni di Arborea, Villasor, Samassi, Serramanna, Teulada, Villanovis, Decimannu, La Maddalena, Villaputzu. Sono state invitate le segreterie delle federazioni

di Nuoro, Carbonia, Oristano, Tempo e Cagliari.

Nei giorni scorsi, la giunta presieduta dal compagno Benedetto Barrani, della segreteria regionale, aveva valutato la situazione esistente nelle zone della diramazione interessate, dopo il ripetersi di gravi incidenti, del corso delle esercitazioni militari. Sarà anche predisposta una mappa dei comuni, inclusi nelle zone delle esercitazioni, con particolare riguardo alle esercitazioni a fuoco. Tutto ciò in vista delle richieste avanzate al presidente della giunta regionale, in ordine alla delimitazione delle aree di esercitazioni militari. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gianfranco Macciotta, membro del comitato regionale delle segreterie

di Nuoro, Carbonia, Oristano, Tempo e Cagliari.

Nei giorni scorsi, la giunta presieduta dal compagno Benedetto Barrani, della segreteria regionale, aveva valutato la situazione esistente nelle zone della diramazione interessate, dopo il ripetersi di gravi incidenti, del corso delle esercitazioni militari. Sarà anche predisposta una mappa dei comuni, inclusi nelle zone delle esercitazioni, con particolare riguardo alle esercitazioni a fuoco. Tutto ciò in vista delle richieste avanzate al presidente della giunta regionale, in ordine alla delimitazione delle aree di esercitazioni militari. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gianfranco Macciotta, membro del comitato regionale delle segreterie

g. p.